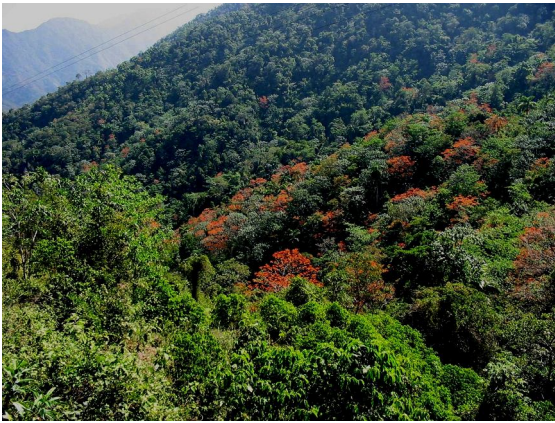


Alla conquista del Pico Turquino (1986 mt.) di Giacomo Rinaldo Bertarini

Avendo avuto la possibilità di andare a Cuba con l'Associazione Amicizia Italia-Cuba circolo di Lecco, il 3 aprile 2008 io e Lorenzo (che faceva parte del gruppo) abbiamo deciso di salire sul Pico Turquino la cima più alta di Cuba. Solo pochi stranieri e cubani possono vantarsi di questo risultato sportivo molto difficile anche se data l'altitudine può sembrare poco impegnativo. Si dice che il nome sia una corruzione di **turquoise** (in spagnolo: turquí) chiamato così, per le sue tonalità turchesi che si possono ammirare da alcuni appostamenti lungo la sua altezza.

Era l'8 aprile quando io, Lorenzo e la guida Raul Pinera siamo partiti dal punto in cui ci hanno portato le jeep a 900 mt. sul livello del mare. In linea d'aria la vetta è a circa 8 chilometri ma per raggiungerla abbiamo dovuto superare tre valichi per un dislivello di circa 2500 mt. e una distanza di circa 18 km. Il sentiero è ripido e molto scivoloso, i frequenti temporali tropicali rendono impraticabili le tracce. Il sentiero è formato da gradini scavati del terreno, nei passaggi c'erano delle scale di legno fatte in modo artigianale.



asciugare i nostri vestiti. Faceva molto freddo e dopo un pasto di patate, riso e fagioli abbiamo dormito vicino al fuoco sdraiati su delle tavole e con delle coperte donate dai pastori.

Alla mattina alle ore 6,30 senza aver dormito, siamo partiti per raggiungere l'agognata vetta che abbiamo raggiunto alle ore 11.

Sulla vetta un busto di José Martí, scolpito da Jilma Madera, per celebrare il suo centenario.

Finalmente lo stupendo panorama di Cuba ci ha fatto dimenticare tutto quello che ci è costato per raggiungere questo obiettivo.



Il primo giorno di cammino ci ha sorpresi un violento temporale tropicale; eravamo bagnati fradici. Alla sera, dopo 9 ore di cammino siamo arrivati ad un bivacco di pastori; nella loro baracca di legno senza porte ne finestre ci accesero il fuoco per poter



